



Torino, 21 ottobre 2016
Numero 39

PSR sempre peggio in Piemonte

La pubblicazione delle graduatorie relative ai bandi del Programma di Sviluppo Rurale per le misure di miglioramento aziendale, insediamento giovani e agroambiente conferma i timori che Confagricoltura aveva espresso fin dal momento dell'impostazione del nuovo PSR: sono troppe le aziende escluse dai finanziamenti. Questo penalizza gravemente le possibilità di crescita del settore primario.

“Il Programma continua a manifestarsi inadatto a svolgere la funzione di stimolo alla crescita delle imprese e alla competitività dell'agricoltura – afferma il vicepresidente di Confagricoltura Piemonte Luca Brondelli - Nelle settimane scorse, e ancora di recente, abbiamo denunciato l'inadeguatezza degli stanziamenti per le misure degli insediamenti dei giovani agricoltori e degli investimenti aziendali. Ora, con la pubblicazione delle graduatorie relative alle misure agroambientali la situazione si aggrava. La dotazione finanziaria ancora una volta si rivela insufficiente e tante, troppe aziende che hanno presentato domanda sono escluse”.

Analizzando le graduatorie, Confagricoltura rileva che per quanto riguarda le misure agro-climatiche ambientali (finalizzate a migliori tecniche di lavorazione, più rispettose dell'ambiente e del microclima) - la misura 10.1.1 (produzione integrata) vede su 2.517 domande presentate soltanto 610 finanziate; le escluse sono 1.907 pari al 75,8%.

Un'altra misura fortemente penalizzata è la 10.3.3 (agricoltura conservativa), che vede il 71,7% di domande escluse.

La gestione sostenibile dei pascoli (10.1.9) esclude dal beneficio il 60,2% dei richiedenti.

“Una vera delusione – conclude Brondelli - perché oltre a penalizzare le imprese, si limiterà fortemente il ricorso all'innovazione, impedendo agli agricoltori piemontesi di fornire un contributo importante all'intera società, frenando un processo virtuoso di crescita sostenibile nel rispetto dell'ambiente”.

Approvata senza modifiche la legge sul contrasto al caporalato, ma la norma è da rivedere

Martedì 18 ottobre l'Aula della Camera ha approvato definitivamente al disegno di legge sul contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo, detto “ddl caporalato”. I voti a favore sono stati 336, nessun contrario, gli astenuti sono stati 25 (Forza Italia e Lega). Confagricoltura nei giorni scorsi aveva chiesto modifiche al provvedimento, sottolineando che gli “indicatori di sfruttamento del lavoro” allargano lo spettro anche ad alcune materie di competenza della contrattazione collettiva, come la retribuzione e l'orario di lavoro, che meritano un approccio diverso rispetto a quello di chi utilizza manodopera illegalmente. Per Confagricoltura prevedere la reclusione, la confisca dei beni e il controllo giudiziario dell'azienda per chi incorre accidentalmente in errori anche lievi, riguardanti appunto l'orario di lavoro, è insostenibile.

Nonostante la pressante azione da parte di Confagricoltura nelle sedi istituzionali competenti, il provvedimento è stato approvato senza modifiche rispetto al testo licenziato dal Senato il primo agosto scorso. Restano dunque ferme le nostre preoccupazioni in merito alla nuova formulazione dell'articolo 603-bis del codice penale concernente il reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, anche se con diversi ordini del giorno la Camera dei Deputati ha impegnato il Governo a monitorare l'applicazione della disposizione e ad apportare eventuali modifiche con particolare riferimento agli indicatori di sfruttamento.

Adesso le critiche arrivano anche dall'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro. L'organizzazione sostiene che "La riforma, modificando l'art. 603-bis c.p., crea un reato del tutto nuovo, «l'utilizzazione, assunzione o impiego di manodopera sottoponendo i lavoratori a condizioni di sfruttamento e approfittando del loro stato di bisogno». La principale novità della riforma, quindi, sta nel fatto che, mentre prima la sanzione penale era diretta a colpire solo gli intermediari, ora essa colpisce anche qualsiasi datore di lavoro che, nella gestione dei rapporti con i propri dipendenti, non rispetti le disposizioni di legge o dei contratti collettivi. Ciò in netta contrapposizione con la depenalizzazione operata negli ultimi anni nel sistema giuslavoristico".

Latte, via libera all'etichettatura obbligatoria. Che cosa prevede il decreto

Via libera dall'Europa al decreto che introduce in Italia l'obbligatorietà dell'etichetta di origine per latte, yogurt, formaggi e latticini. Sono infatti scaduti, senza che arrivasse alcuna obiezione da parte dell'Unione europea, i termini per rispondere agli Stati membri che intendono adottare una nuova normativa in materia di informazione sugli alimenti. Il silenzio-assenso da parte dell'Europa ha come effetto che dal 1° gennaio 2017 sarà obbligatorio indicare con chiarezza al consumatore la provenienza delle materie prime di molti prodotti come latte, burro, yogurt, mozzarella, formaggi e latticini. Sono esclusi i prodotti Dop e Igp, che hanno già disciplinari relativi anche all'origine e il latte fresco già tracciato.

Il decreto nel dettaglio

Il provvedimento, che è stato presentato alla Conferenza Stato Regioni del 19 ottobre, fornisce esclusivamente per l'Italia le indicazioni per indicare l'origine della materia prima prevista del Reg. UE 1169/11. Come si ricorderà per la completa attuazione europea di quest'obbligo la Commissione UE avrebbe dovuto pubblicare un atto esecutivo entro il 13 dicembre del 2014. Le forti resistenze di alcuni Stati Membri intervenute negli anni hanno di fatto impedito la sua emanazione.

La Commissione, come già fatto per la Francia, ha accettato di accogliere un provvedimento nazionale temporaneo, in attesa della pubblicazione dell'atto esecutivo.

Un esempio di quanto potrebbe essere richiesto da quest'atto comunitario, anche se non ancora pubblicato, è visibile nella Notizia Area Riservata. n. 4-28 del 26 agosto 2016.

Ambito di applicazione

Il provvedimento italiano si applica a tutto il latte animale e ai prodotti lattiero caseari che lo contengono, nonché alle fasi della sua trasformazione o condizionamento, purché i prodotti siano preimballati.

Restano esclusi il latte fresco, i prodotti DOP IGP ed STG, per i quali rimane in vigore la normativa vigente. Altresì non si applica ai prodotti provenienti da altri Stati Membri o extra UE.

Ricordiamo che per alimenti preimballati si intendono (art. 2 del regolamento UE 1169/11) tutti i prodotti che sono imballati, avvolti interamente o in parte dall'imballaggio (anche carta o altro involucreo protettivo), in modo tale che il contenuto non possa essere alterato senza aprire o cambiare l'imballaggio.

Nell'allegato 1 del Decreto interministeriale sono elencati i prodotti lattiero caseari per cui è prevista l'applicazione del provvedimento italiano (vedi tabella seguente).

Latte* e prodotti alimentari contenenti latte* di cui all'articolo 1, comma 1.
Latte e crema di latte, non concentrati né addizionati con zuccheri o altri edulcoranti;
Latte e crema di latte, concentrati o con aggiunta di zuccheri o di altri edulcoranti;
Latticello, latte e crema coagulata, yogurt, kefir ed altri tipi di latte e creme fermentate o acidificate, sia concentrate che addizionate di zucchero o di altri edulcoranti aromatizzate o con l'aggiunta di frutta o di cacao;
Siero di latte, anche concentrato o addizionato di zucchero o di altri edulcoranti; prodotti costituiti di componenti naturali del latte, anche addizionati di zucchero o di altri edulcoranti, non nominati né compresi altrove;
Burro e altre materie grasse provenienti dal latte; creme lattiere spalmabili;
Formaggi, latticini e cagliate
Latte sterilizzato a lunga conservazione
Latte UHT a lunga conservazione

Modalità di indicazione dell'origine del latte e delle sue lavorazioni.

Le indicazioni devono essere fornite in modo leggibile e visibile e non possono essere nascoste, oscurate, limitate o separate da altre indicazioni scritte o grafiche o da altri elementi suscettibili di interferire. Tuttavia non è chiaro se possano essere semplicemente riportate nella lista degli ingredienti, come avviene per altri prodotti, o occorre prevedere un asterisco sulla parte principale della confezione che rimanda poi ad altra parte. Le diciture da utilizzare e da riportare sono le seguenti.

Latte e latte usato come ingrediente nei prodotti lattiero caseari:

- “Paese di mungitura: XXX”; ovvero il paese in cui è stata fatta la mungitura;
- “Paese di condizionamento o di trasformazione: XXX”; ovvero il Paese in cui è stato fatto il condizionamento o la trasformazione.

Nel caso la mungitura, il condizionamento o la trasformazione siano fatte tutte nello stesso Paese si può riportare la seguente dicitura:

- “Origine del latte: XXX”; ovvero il paese dove sono state svolte tutte le fasi del processo.

Miscele di latte provenienti da più Paesi:

Nel caso si utilizzi latte proveniente da altri Paesi UE o Extra UE si devono utilizzare le seguenti diciture:

- “Miscela di latte di Paesi UE/Non UE”; per le operazioni di mungitura;
- “Latte condizionato o trasformato in Paesi UE/Non UE”: per le operazioni di condizionamento o trasformazione.

Sanzioni

In caso di vendita del prodotto con etichette non conformi al Decreto, si applicano le sanzioni previste dall'art. 4 comma 10 della legge n. 4 del 3 febbraio 2011: ovvero la sanzione amministrativa pecuniaria da 1.600 euro a 9.500 euro.

Deroghe

I prodotti elencati nell'allegato 1 del decreto interministeriale che sono stati portati a stagionatura, immessi sul mercato o etichettati prima dell'entrata in vigore del provvedimento, possono essere commercializzati fino ad esaurimento scorte e comunque entro 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto.

Limiti temporali del Decreto interministeriale

Il provvedimento è valido fino al 31 marzo 2019, in via sperimentale. Non è chiaro dal testo quali possano essere le motivazioni per il quale il provvedimento possa essere reiterato o abrogato.

Il provvedimento decade immediatamente qualora la Commissione UE pubblicasse l'atto esecutivo previsto dall'articolo 26 comma 8 del Regolamento 1169/11.

Acconti Pac da erogare obbligatoriamente entro il 30 novembre 2016

Gli acconti su Domanda unica e Psr - campagna 2016 - dovranno essere tassativamente liquidati da Arpea entro il 30 novembre. Tuttavia, al momento non si sa quale sarà la data precisa di erogazione dei due acconti. Per poter procedere con i pagamenti occorre che il CSI – Consorzio per i Sistemi Informativi – e l'Arpea sigolino l'accordo e definiscano la tempistica. Intanto mancano ancora all'appello numerosi pagamenti a saldo della domanda unica 2015, a causa di problemi di interscambio dei dati tra Arpea e Agea (l'esercizio finanziario si è chiuso il 15 ottobre 2016).

Semine, attenzione al greening della Pac

E' tempo di semine e una buona programmazione deve tenere in dovuta considerazione anche i vincoli da rispettare per il cosiddetto greening, il pagamento ecologico della Pac, che nel 2017 registra due novità: l'innalzamento delle sanzioni per il mancato rispetto e la modifica di alcune disposizioni applicative. Per informazione rivolgersi all'Ufficio tecnico di Confagricoltura Torino.

Orticelli, possibile esenzione dall'Imu

La questione dell'esenzione da Imu per gli orti e gli orticelli è ancora aperta come dimostra la risposta al question time del 6 ottobre 2016 in cui il ministero dell'Economia ha precisato solo che gli uffici dell'amministrazione finanziaria stanno approfondendo la corretta definizione dei "terreni non propriamente agricoli" per valutare la possibile esclusione dal campo dell'Imu. Non era la prima volta che venivano chiesti chiarimenti in merito, infatti già nel question time del 4 maggio il MEF aveva chiarito come rientrassero nel concetto di terreno agricolo sia i terreni incolti che quelli destinati a orto. Inoltre è stato precisato che se gli orticelli sono situati nei Comuni montani l'esenzione è scontata, mentre nei comuni parzialmente montani o in pianura l'esenzione non è certa. Si osserva comunque che se per gli orticelli venisse adottata la valutazione catastale (reddito dominicale rivalutato del 25% e moltiplicato per 135), l'imposta dovuta ben difficilmente supererebbe l'importo minimo dell'imposta stabilito in 12 euro (salva diversa determinazione del Comune). In generale, l'assimilazione dell'orto al terreno agricolo è un po' forzata, in quando gli orticelli essendo piccoli appezzamenti di terreno coltivati occasionalmente senza strutture organizzative non hanno il carattere di terreno agricolo secondo la definizione contenuta dalla lettera c) dell'articolo 2 del Dlgs n.504/1992 che richiama espressamente alle attività agricole di cui all'articolo 2135 del Codice civile.

Ppc, la società agricola che affitti all'imprenditore agricolo professionale individuale socio della società non perde l'agevolazione

La cessione in affitto di terreni agricoli da parte di una società agricola alla ditta individuale condotta dall'agricoltore Iap socio della società stessa, ai fini dell'applicazione dei benefici previsti in tema di piccola proprietà contadina (Ppc), non interrompe la continuità della loro coltivazione da parte del richiedente beneficiario. E' quanto si desume dalla sentenza n. 235/04/16 del 31 maggio 2016 con la quale la Ctp di Treviso ha accolto il ricorso di una società agricola.

Stop al Triciclazolo

L'iter di valutazione europea del triciclazolo, iniziato nel dicembre 2012, si è concluso il 14 ottobre scorso con la pubblicazione del Regolamento di esecuzione (UE) 2016/1826 della Commissione

relativo alla non approvazione della sostanza attiva triciclazolo in conformità al regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari.

La decisione unilaterale della Commissione Europea è stata adottata a seguito del mancato raggiungimento della Maggioranza Qualificata nel voto degli Stati Membri sia nello “*SCoPAFF Legislation*” che poi nell’“*Appeal Committee*” relativamente al parere dell’EFSA che non ha ritenuto sufficienti i dati forniti dal richiedente (DOW) per stabilire i valori di riferimento (ADI, ARfD e AOEL) da utilizzare nelle valutazioni del rischio per la salute umana.

Secondo EFSA, inoltre, non è stato possibile valutare compiutamente alcuni aspetti, tra cui la potenzialità del triciclazolo di agire come interferente endocrino e il rischio di contaminazione delle acque sotterranee da parte dei metaboliti la cui rilevanza tossicologica è sconosciuta.

La mancata autorizzazione del triciclazolo, nonostante le argomentazioni presentate dal richiedente supportate da diverse Organizzazioni agricole europee tra cui Confagricoltura, rischia di comportare danni ingenti alla produzione risicola italiana, soprattutto se si considera lo svantaggio competitivo che le aziende italiane subiranno rispetto ai produttori extra-UE.

A questo punto si pone nell'immediato l'esigenza di gestire la prossima campagna, ricorrendo, come peraltro già fatto negli anni passati, alla richiesta di uso eccezionale, ai sensi dell'art. 53 del regolamento 1107/2009.

Su questo aspetto, sebbene le procedure del ministero della salute per la gestione delle istanze di autorizzazione di emergenza di prodotti fitosanitari non prevedano in linea generale la reiterazione dell'autorizzazione eccezionale per sostanze attive non autorizzate ai sensi del Regolamento 1107/2009, sono previste delle deroghe in casi particolari in cui venga dimostrato (paragrafo 3-d delle procedure) che:

- il particolare pericolo non può essere ancora contenuto con nessun altro mezzo;
- il sistema socio-economico non può adeguarsi nell'arco di un anno;
- il reiterarsi dell'uso temporaneo della sostanza attiva non autorizzata è necessario per evitare danni inaccettabili alla economia locale.

In base a tali indicazioni, una eventuale richiesta di riautorizzazione eccezionale del triciclazolo dovrebbe avere la possibilità di essere esaminata dai Ministeri competenti.

A Banchette il 30 ottobre il mercato dei produttori di Confagricoltura alla Festa del Mais Rosso

La festa del mais rosso prenderà il suo corso il 28-29-30 ottobre a Banchette d'Ivrea. Venerdì 28 alle 20,30 si inaugurerà l'evento con la tradizionale “Cena del Mais Rosso”.

Sabato 29 la festa inizierà alle 14,30 con la quarta edizione della corsa Trail del Mais Rosso e il Primo Memorial Tullio Paghera e terminerà alle 18,30 con la degustazione della polenta nel padiglione gastronomico (riscaldato). Alle 15,00 verranno inaugurate le mostre di Modellismo Statico, la mostra fotografica dedicata agli antichi mestieri canavesani, la mostra di dipinti realizzati con pagliuzze d'oro e polvere di pietre macinate, la mostra di modellini in movimento e attrezzi antichi allietata dall'intrattenimento musicale.

Domenica 30 il paese si animerà dalle 9,00 con l'apertura della mostra mercato nelle vie grazie anche alla partecipazione degli associati a Confagricoltura Torino che porteranno i loro prodotti locali e offriranno l'occasione di assaggiare e scoprire delle bontà enogastronomiche della nostra provincia.

Domenica ci sarà anche l'esposizione di trattori d'epoca, l'apertura delle mostre, i giugh-ed na volta, le passeggiate ecologiche, il battesimo della sella, le fattorie didattiche e domestiche, la dimostrazione della trebbiatura, le visite guidate al castello e l'investitura con giuramento di fedeltà di Amedeo VI detto il "Conte Verde" e sfilata fino alle chiese di s. Giuseppe e fu Madonna delle Grazie con relativo racconto storico.

Quest'anno inoltre verrà allestito uno speciale spazio dedicato allo “street food” che accompagnerà la tradizionale polenta distribuita nelle piole.

Italia per la prima volta alla guida del gruppo ricerca e innovazione del Copa-Cogeca. Daniele Rossi (Confagricoltura) eletto presidente

Per la prima volta l'Italia ha assunto la presidenza del Gruppo Ricerca e Innovazione del Copa-Cogeca, il Comitato delle Organizzazioni e delle Cooperative agricole europee. Il presidente è Daniele Rossi, delegato per la ricerca e l'innovazione di Confagricoltura, che ha superato il concorrente olandese.

Rossi dovrà guidare il Comitato europeo sui temi della competitività, delle nuove tecnologie e della ricerca applicata all'agricoltura e all'agrifood, temi sui quali si giocheranno le prossime sfide legate alla competitività e alla sostenibilità del sistema agroalimentare.

La ricerca agricola europea, ricorda Confagricoltura, vale 1,9 miliardi di euro all'anno, unita ad altrettante risorse messe a disposizione dei singoli Stati membri.

I PREZZI DEI CEREALI

FRUMENTI TENERI QUOTAZIONI BORSA €/TON				
	MILANO 18/10/2016		TORINO 20/10/2016	
	MIN	MAX	MIN	MAX
FRUMENTO DI FORZA	213,00	229,00	210,00	220,00
FRUMENTO PANIFIC. SUP.	190,00	198,00	184,00	189,00
FRUMENTO PANIFICABILE	168,00	170,00	170,00	174,00
FRUMENTO BISCOTTIERO	168,00	170,00	166,00	170,00
FRUMENTO ALTRI USI	162,00	165,00	160,00	162,00
FRUMENTO COMUNITARIO	168,00	238,00	n.q.	n.q.
FRUMENTO FRANCESE	--	--	n.q.	n.q.
FRUMENTO CANADESE	265,00	269,00	n.q.	n.q.
FRUMENTO STATI UNITI	269,00	273,00	272,00	273,00

CEREALI MINORI QUOTAZIONI BORSA €/TON				
	MILANO 18/10/2016		TORINO 20/10/2016	
	MIN	MAX	MIN	MAX
ORZO NAZ. LEGGERO	146,00	149,00	155,00	158,00
ORZO NAZ. PESANTE	159,00	162,00	160,00	163,00
ORZO FRANCESE	--	--	167,00	180,00
ORZO COMUNITARIO	164,00	179,00	n.q.	n.q.
TRITICALE	155,00	159,00	155,00	157,00
SORGO	160,00	163,00	156,00	158,00

GRANOTURCO QUOTAZIONI BORSA €/TON				
	MILANO 18/10/2016		TORINO 20/10/2016	
	MIN	MAX	MIN	MAX
ALIMENTARE conforme ai Regg. UE 1881/2006; 1126/2007; 165/2010	192,00	193,00	--	--

NAZIONALE ZOOTECNICO contratto 103 - caratteristiche: aflatossina B1 inferiore a 0,005 ppm (5 ppb) e DON inferiore a 4 ppm (4.000 ppb)	179,00	181,00	--	--
NAZIONALE IBRIDO	171,00	172,00	175,00	177,00
NAZ. COM. DA ESSICCARE	--	--	n.q.	n.q.
COMUNITARIO	179,00	181,00	177,00	178,00
NON COMUNITARIO	190,00	191,00	n.q.	n.q.
BIOENERGETICO	n.q.	n.q.	n.q.	n.q.

SEMI OLEOSI QUOTAZIONI BORSA €/TON				
	MILANO 18/10/2016		TORINO 20/10/2016	
	MIN	MAX	MIN	MAX
SEMI SOIA NAZIONALE	352,00	357,00	340,00	345,00
SEMI SOIA ESTERA	378,00	380,00	n.q.	n.q.
SEMI GIRASOLE	n.q.	n.q.	--	--
SEMI COLZA	n.q.	n.q.	--	--

FORAGGI QUOTAZIONI BORSA €/TON				
	MILANO 18/10/2016		TORINO 20/10/2016	
	MIN	MAX	MIN	MAX
FIENO MAGGENGO	90,00	102,00	80,00	90,00
FIENO AGOSTANO	95,00	107,00	75,00	85,00
FIENO FRANCESE	--	--	n.q.	n.q.
FIENO ERBA MEDICA	120,00	150,00	110,00	120,00
ERBA MED. DISIDRATATA	165,00	220,00	--	--
PAGLIA GRANO NAZ.	68,00	75,00	83,00	90,00

I PREZZI DEL BESTIAME

BORSA MERCI MODENA

SUINI DA ALLEVAMENTO	COMMISSIONE UNICA NAZIONALE DI MILANO €/KG	MERCATO DI MODENA € CAPO
25 KG	-----	75,00
30 KG	-----	80,90
<i>SUINI DA MACELLO</i>		<i>€/KG</i>
156 KG		1,5830
176 KG	N.Q.	1,6670
180 KG	N.Q.	1,6010
185 KG	N.Q.	1,5540

BORSA MERCI CUNEO

SUINI DA ALLEVAMENTO	COMMISSIONE UNICA NAZIONALE DI	MERCATO DI MODENA €/KG
----------------------	--------------------------------------	---------------------------

	MILANO €/KG	
25 KG	-----	3,010
30 KG	-----	2,65
<i>SUINI DA MACELLO</i>		
156 KG		1,675
176 KG	N.Q.	1,675
180 KG	N.Q.	N.Q.
185 KG	N.Q.	N.Q.

BOVINI DA ALLEVAMENTO	MERCATO DI CUNEO €/CAPO MINIMO	MERCATO DI CUNEO €/CAPO MASSIMO
<i>PIEMONTESE – VITELLI DELLA COSCIA</i>		
MASCHI FINO A 40 GG	600,00	665,00
FEMMINE FINO A 40 GG	550,00	650,00
<i>SLATTATI DELLA COSCIA</i>		
MASCHI DA 160-220 KG	830,00	1.080,00
FEMMINE DA 140-200 KG	770,00	1.040,00

BOVINI DA MACELLO – MERCATO CUNEO	€/KG MINIMO	€/KG MASSIMO
<i>RAZZA PIEMONTESE – VITELLO DA LATTE O SANATO DELLA COSCIA</i>		
MASCHI	5,45	6,00
FEMMINE	5,45	6,00
<i>VITELLONE INFERIORE A 24 MESI DELLA COSCIA</i>		
MASCHI DA 500-600 KG	2,90	3,34
MASCHI OLTRE 600 KG	2,80	3,21
FEMMINE 400-450 KG	3,70	3,85
FEMMINE 450-550 KG	3,50	3,71
<i>LIMOUSINE</i>		
MASCHI LEGGERI FINO A 620 KG	2,55	2,65
MASCHI PESANTI FINO A 720 KG	2,50	2,60
FEMMINE DA 400-480 KG	2,75	2,95
<i>CHAROLAISE</i>		
MASCHI LEGGERI FINO A 700 KG	2,30	2,35
<i>GARRONESE</i>		
MASCHI FINO A 650 KG	2,90	2,95
FEMMINE DA 420 KG A 520 KG	2,95	3,20

PREVISIONI DEL TEMPO

Collegandovi a www.nimbus.it www.nimbus.it/italiameteo/previpiemonte.htm

 **Confagricoltura Torino NEWS**

Tel. 011 57.413.00

Fax 011 54.62.14

Corso Vittorio Emanuele II, 58 -10121 Torino

torino@confagricoltura.it

P.I. 01089640013 CF 80082610017